

ECONOMIA

Cassa in deroga più corta, ammortizzatori da rifare

● **I sindacati protestano dopo la lettera di Poletti alle Regioni in cui riducono i mesi di copertura**

#iostococonlunita

Una bozza di decreto interministeriale e una lettera agli assessori regionali. Il governo cerca di mettere le mani avanti e di ridurre il costo degli ammortizzatori in deroga. Ma la riduzione dei periodi di copertura - da 12 a 8 mesi - e delle tipologie di lavoratori tutelati - specie sulla cassa integrazione in deroga - produce la dura reazione di sindacati e delle stesse Regioni.

Trovatosi nella scomodissima situazione - sotto la pressione della Ragioneria dello Stato - di dover cercare risorse

per coprire ancora i pagamenti del 2013 e di dover gestire gli effetti perversi della fallimentare riforma Fornero, il ministro Giuliano Poletti cerca di trovare un punto di equilibrio. In attesa della riforma degli interi ammortizzatori sociali, per quest'anno l'obiettivo è di dover aggiungere meno soldi possibili rispetto agli 1,6 miliardi stanziati dalla stessa riforma Fornero. Ma il rischio è quello di legittimare le aziende ai licenziamenti.

La lettera del direttore generale del ministero del Lavoro agli assessori regionali è in verità la risposta ad una richiesta delle stesse Regioni. «Senza questa circolare - spiega l'assessore toscano

e coordinatore delle Regioni Gianfranco Simoncini - noi Regioni non potevamo più accogliere le richieste delle aziende e dunque è un fatto importante che ha evitato riflessi sociali molto pesanti». Ma questo è l'unico aspetto positivo. Perché nella stessa lettera si «suggerisce di non far fare accordi per gestire le crisi aziendali con richieste di Cassa integrazione in deroga superiori ad 8 mesi per tutto il 2014», come sintetizza il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy. Una durata uguale a quella

...

Nessuna nuova concessione di cig in deroga superiore agli otto mesi nel 2014

prevista nella bozza di decreto interministeriale. Un decreto che dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio ma che - e questa è l'altra critica più forte da parte dei sindacati - avrebbe una forza retroattiva, fissando proprio tutti i limiti temporali per tutto il 2014, a partire dagli otto mesi. «Il timore che con queste indicazioni molte aziende rinuncino a pianificare la ripresa e decidano di avviare la fuoriuscita dal lavoro di migliaia di persone», continua Loy.

«Il decreto annunciato dal ministero Poletti sulla revisione delle regole per la concessione degli ammortizzatori in deroga rischia di produrre una valanga di licenziamenti», afferma il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, aggiungendo che: «Se fosse confermato che gli 8 mesi per la concessione della cassa integrazione, saranno com-

putati dal primo gennaio del prossimo anno, nell'arco dei prossimi due mesi decine di migliaia di lavoratori rischierebbero di rimanere senza ammortizzatori e senza occupazione».

«La cassa integrazione in deroga va rifinanziata subito, senza se, senza ma e soprattutto senza fare il gioco delle tre carte con le Regioni da parte di un governo che deve rispondere nel merito e nell'urgenza dei problemi», attacca il presidente del Veneto Luca Zaia.

«Abbiamo chiesto al governo di ripensare il decreto - chiarisce Simoncini - perché se siamo tutti d'accordo a riformare gli ammortizzatori, non si può a pochi mesi dalla riforma decidere di creare uno squilibrio così grande fra lavoratori che hanno la cig ordinaria o straordinaria e quelli che hanno la cassa in deroga».

Unicredit fatto l'accordo: 2400 uscite

● **Intesa sui pensionamenti, assunzione per 800 giovani e stabilizzazione di altri 670 apprendisti**

#iostococonlunita

Raggiunto l'altra notte l'accordo tra sindacati e Unicredit sulla prima fase di gestione degli esuberanti del nuovo piano industriale 2014-18. A fronte delle 2400 uscite previste, ci saranno 800 nuove assunzioni in due anni e la stabilizzazione di altri 670 apprendisti, l'erogazione di un premio aziendale *una tantum* ai lavoratori del valore medio di 840 euro, nonostante i risultati di bilancio fortemente negativi. I sindacati sono riusciti anche a condividere forme di incentivi equi per i 2400 pensionamenti previsti entro il 2018, in una prima fase volontaria. A margine dell'intesa è stato poi sottoscritto un protocollo sulle prospettive di rilancio per il confronto sulle altre materie non ancora del tutto disciplinate, a cominciare dalla questione degli inquadramenti, del welfare e dell'equità sociale.

GUARDARE AL FUTURO

«In un momento di grande difficoltà per il Paese e per il settore, credo si sia riusciti a sottoscrivere un accordo decisamente dignitoso, equilibrato e di prospettiva», commenta Mauro Morelli, segreta-

rio nazionale della Fubi. Elemento «fondamentale» per l'accordo, prosegue, «la compattezza dimostrata dalle organizzazioni sindacali, che sono riuscite a respingere le posizioni ricattatorie dell'azienda. Questo accordo dovrebbe essere di esempio per altri tavoli negoziali».

Le 2400 uscite verranno così gestite: esodo volontario e incentivato alla prima finestra pensionistica con diritto a pensione entro il 31 dicembre 2018, con incentivo da 6 a 13 mensilità; possibilità per i pensionandi che aderiscono al piano di sospendere o ridurre volontariamente l'orario di lavoro godendo delle coperture del Fondo di Solidarietà, scegliendo tra alcune opzioni: sospensione completa per 12 mesi (copertura per circa 42% dello stipendio netto); part time verticale con riduzione di 1 giorno la settimana (96% dello stipendio); part time orizzontale di 25 ore (copertura assegno circa 89%). Con l'adesione ad una di queste opzioni l'incentivo viene incrementato di una mensilità. Sono stati previsti agevolazioni per il riscatto della laurea, se propedeutica ad anticipare la finestra pensionistica, incentivazione maggiorata, fino ad un massimo di 15 mensilità in funzione dell'età, per le «donne optan-



Unicredit ha avviato un duro piano di ristrutturazione

ti», che scelgono di andare in pensione con 57 anni di età e sistema contributivo. Confermate le garanzie sulla mobilità infragruppo e professionale per prevenire la mobilità territoriale, oltre all'ampiamiento dell'applicazione del telelavoro e all'introduzione dello «smart working».

Sul fronte della razionalizzazione dei costi è stato stabilito il contenimento del ricorso al lavoro straordinario e supplementare, l'impegno alla fruizione delle ex-festività, lo smaltimento completo delle ferie arretrate, con la fruizione del 50% entro il 2015 e del residuo 50% entro il 2016, la fruizione entro l'anno di

maturazione della «banca delle ore» accumulata e azzeramento dei residui, di cui il 50% entro il 2014 ed il residuo 50% entro il 2015. Ai pensionati è vietato intrattenere futuri rapporti di collaborazione o di consulenza con aziende del gruppo, mentre vengono aboliti i premi di fedeltà dal primo luglio, ma con il pagamento scaglionato per tutti i maturandi dei ratei attualizzati con un esborso da parte dell'azienda ai lavoratori di circa 100 milioni per il premio dei 35 anni, ai quali si aggiungeranno altri 130 milioni da regolamentare in un futuro prossimo per i ratei del previsto ulteriore premio di fedeltà dei 25 anni.

Articolo 18 Damiano: il governo non cede alla destra

«Siamo sicuri che il Governo resisterà alle pressioni di quella parte del centrodestra rappresentata dai conservatori che vorrebbero risolvere una contesa, ormai dimenticata, sull'Articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per puro spirito di rivalsa ideologica». Lo dice Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera in merito alle richieste del centrodestra. «L'argomento non interessa più a nessuno, a partire dalle imprese che hanno un altro problema prioritario per il quale il Pd si batterà: quello della diminuzione del costo del lavoro attraverso un forte abbattimento dell'Irap sulle assunzioni a tempo indeterminato. Questa è la vera convenienza per le aziende e non l'ulteriore abbassamento delle tutele dei lavoratori. La Delega lavoro non può diventare un comodo taxi per chi vuole scrivere i suoi manifesti liberal-popolari, peraltro già contestati da una parte degli stessi moderati. Se il centrodestra ha problemi di identità, come testimoniano i risultati elettorali, non prenda in ostaggio gli atti del Governo». Il Pd, prosegue, «sta dalla parte dell'innovazione perché vuole risolvere i problemi concreti delle imprese e dei lavoratori e non è interessato a battaglie di posizionamento ideologico inutili, dannose ed obsolete. Il Contratto di inserimento a tempo indeterminato dovrà ridare centralità alle forme di impiego stabili rendendole economicamente più convenienti per gli imprenditori e con tutte le garanzie per i lavoratori, compreso l'art. 18».

Evento finale

6 LUGLIO - ORE 21 Teatro Romano

Traduzione orale di **Ascanio Celestini**.
Una strage poco nota, quella del 13 giugno 1944, quando i reparti nazisti e fascisti invasero **Niccioleto**, in Toscana

Niccioleto da un'idea di **Andrea Camilleri**

CassinoOFF
Festival del Teatro Civile
Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

l'Unità.it vi invita a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT